



STUDIO TECNICO AGRARIO E FORESTALE

Consulenza e progettazione in agricoltura e forestazione

Dr. Agr. Salvatore Procopio

via G. Bovio, 16 – 87055 San Giovanni in Fiore (CS) – P. IVA 02141440780 Tel e Fax 0984.990478 – Cell. 380.4517692 e-mail procopio.s@libero.it

PSR Calabria 2014-2020

“PACCHETTO GIOVANI”

Azienda Agricola

Gallo Antonio

C.da Caporose

87051 Aprigliano - (CS)

P. IVA 03469240786

MUTAMENTO DI DESTINAZIONE D'USO DEI TERRENI
TRASFORMAZIONE DI TERRENI SALDI VINCOLATI IN TERRENI
SOGGETTI A PERIODICA LAVORAZIONE

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A V.I.A.

Studio Preliminare Ambientale

(ai sensi dell'Art. 19 del D.Lgs 152/2006 ed s.m.i.)

Data 07/10/2019

Il Committente

Gallo Antonio
AZIENDA AGRICOLA
GALLO ANTONIO
C.da Caporosa n° 14
87051 APRIGLIANO (CS)
Partita IVA: 03469240786
Codice Fiscale: 03469240786



IL TECNICO

Dr. Agr. Salvatore Procopio

Studio Preliminare Ambientale
Verifica di Assoggettabilità a Valutazione di Incidenza Ambientale (V.Inc.A)

SOMMARIO

1	PREMESSA	2
1.1	QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO	2
1.2	METODOLOGIA PER LO STUDIO D'INCIDENZA	3
2	STUDIO PRELIMINARE E DELLA VALUTAZIONE D'INCIDENZA AMBIENTALE RELATIVA AD INTERVENTI DI RIMESSA IN COLTURA DI TERRENI ATTUALMENTE INCOLTI PER LA LORO TRASFORMAZIONE DA TERRENI SALDI VINCOLATI A TERRENI SOGGETTI A PERIODICA LAVORAZIONE PREVISTI DA ESEGUIRE ALLA LOCALITA' TOSCANO-CAPOROSA, IN AGRO DEL COMUNE DI APRIGLIANO (CS))	4
2.1	Livello I: screening	4
3	GESTIONE DEL SITO	4
4	DESCRIZIONE DELL'AMBIENTE E DEL TERRITORIO	5
4.1	INQUADRAMENTO AMMINISTR. ED ECONOMICO PRODUTTIVO DELL'AZIENDA	5
4.2	INQUADRAMENTO GEOGRAFICO ED AMBIENTALE DELL'AREA INTERESSATA	7
4.3	CARATTERISTICHE ORO-IDROGRAFICHE, GEOMORFOLOGICHE E PEDOLOGICHE	8
4.4	CARATTERISTICHE FITOCLIMATICHE E VEGETAZIONALI	9
5	INTERVENTI PREVISTI E MODALITA' OPERATIVE DI ESCUZIONE	9
6	DESTINAZIONE URBANISTICA E VINCOLI AMBIENTALI	11
7	DESCRIZIONE DEL SITO ADIACENTE – “PARCO NAZIONALE DELLA SILA”	12
7.1	FAUNA	14
7.2	FLORA	17
8	PREVISIONE DELL'INCIDENZA AMBIENTALE	19
8.1	IDENTIFICAZIONE DELLA POTENZIALE INCIDENZA DEGLI INTERVENTI SUL SITO	20
9	VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITA' DEI POSSIBILI IMPATTI	21
9.1	IMPATTI SU VEGETAZIONE E HABITAT	21
9.2	IMPATTI SULL'AVIFAUNA	22
9.3	IMPATTI SULL'ACQUA E LE RISORSE IDRICHE	22
9.4	ALTRI IMPATTI POTENZIALI	23
9.5	IMPATTI SULL'AMBIENTE UMANO, LA PRODUZIONE, L'ECONOMIA	23
10	CONCLUSIONI	24

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

1 - PREMESSA

Per conto del Signor Gallo Antonio, nato a Cosenza il 11/06/1995, nella sua qualità di titolare dell'Azienda Agricola omonima sita alla località Caporose, in agro del Comune di Aprigliano (CS), si redige la presente riguardante interventi di generale miglioramento fondiario finalizzati al mutamento di destinazione d'uso di terreni, per una estensione di complessivi Ha 22.00.00 circa, a seguito di loro trasformazione da terreni saldi vincolati a terreni soggetti a periodica lavorazione.

Il progetto viene inquadrato nell'ambito del PSR Calabria 2014-2020 in cui il Committente risulta titolare di Domanda di aiuto n°54250171771 a valere sulle Misure 6 e 4 “Pacchetto Giovani” - Annualità 2016, già stata valutata ammessa e finanziabile e, di conseguenza, già oggetto di provvedimento individuale di concessione del finanziamento da parte della Regione Calabria (Prot. Gen. SIAR n°394236 del 19/12/2017) contemplante, fra le altre opere, anche gli interventi di generale miglioramento fondiario in proposta.

L'area d'intervento si presenta completamente al di fuori del Perimetro di Aree Protette (Parco Nazionale della Sila) e/o siti Natura 2000 e, in base a quanto certificato dall'Ufficio Tecnico del Comune di Aprigliano (CS), è classificata per la massima parte come “Zona Agricola” sottozona E2 e soltanto in minimissima parte come Zona F7 (Servizi tecnologici) ed ancora, ai sensi del R.D. n°3267 del 30/12/1923, risulta sottoposta al Vincolo Idrogeologico e Forestale ed infine, ai sensi dell'art.142, comma 1, lettera c, al Vincolo Paesaggistico-Ambientale.

1.1 - QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

Il Progetto in studio tecnicamente rientra nella tipologia dei “miglioramenti fondiari” e, ripetiamo, riguarda la rimessa in coltura di complessivi Ha 22.00.00 circa di terreni saldi, pianeggianti, in massima parte nudi, per loro natura sicuramente ex coltivi, all'attualità classificabili come seminativi incolti. Per quanto sopra, gli interventi, ai sensi del D.Lgs. 152 del 03/04/2006 ed s.m.i., rientrano nella tipologia progettuale di cui all'Allegato IV, punto 1, lettera a - denominata “*Cambiamento d'uso di aree non coltivate, semi-naturali o naturali per la loro coltivazione agraria intensiva con una superficie superiore a 10 Ha*” e, pertanto, soggetti a verifica di assoggettabilità alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale di competenza Regionale (Art. 19 del D.Lgs 152/2006).

Infine, in quanto sottoposti **a vincolo idrogeologico**, ai sensi dell'art. 14 delle P.M.P.F. in vigore, rientrano tra gli interventi soggetti ad autorizzazione ancora della Regione Calabria, per il mutamento di destinazione d'uso del terreno interessato da saldo vincolato a terreno soggetto a periodica lavorazione.

Studio Preliminare Ambientale
Verifica di Assoggettabilità a Valutazione di Incidenza Ambientale (V.Inc.A)

1.2 - METODOLOGIA PER LO STUDIO D'INCIDENZA

Lo studio di incidenza viene redatto secondo la metodologia procedurale che fa riferimento alla **“Guida metodologica sulle disposizioni dell'art.6, paragrafi 3 e 4, della Direttiva 92/43 CEE Habitat”** prodotta dalla Divisione Ambiente della Commissione Europea, e mira a verificare gli effetti ambientali del progetto cui si riferisce sul territorio circostante per valutare il grado d'incidenza che i lavori in esso previsti, eventualmente, potrebbero avere sull'habitat del sito protetto interessato e/o adiacente nella fattispecie rappresentato dal **“Parco Nazionale della Sila”**.

Il percorso logico seguito per lo studio d'incidenza è quello delineato nella guida metodologica **“Assessment of plans and projects affecting Natura 2000 sites”** redatto dalla Oxford Brookes University per conto della Commissione Europea DG Ambiente.

Si tratta di un percorso di analisi e valutazione progressiva che si compone di 4 livelli principali:

- **Livello 1: verifica (screening)** - processo che identifica la possibile incidenza significativa su un sito della rete Natura 2000 di un piano o un progetto, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, e che porta all'effettuazione di una valutazione d'incidenza completa qualora l'incidenza risulti significativa;
- **Livello 2: valutazione appropriata** - analisi dell'incidenza del piano o del progetto sull'integrità del sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, nel rispetto della struttura e della funzionalità del sito e dei suoi obiettivi di conservazione, e individuazione delle misure di mitigazione eventualmente necessarie;
- **Livello 3: analisi di soluzioni alternative** - individuazione e analisi di eventuali soluzioni alternative per raggiungere gli obiettivi del progetto o del piano, evitando incidenze negative sull'integrità del sito;
- **Livello 4: definizione di misure di compensazione** - individuazione di azioni, anche preventive, in grado di bilanciare le incidenze previste, nei casi in cui non esistano soluzioni alternative o le ipotesi proponibili presentino comunque aspetti con incidenza negativa, ma per motivi imperativi di rilevante interesse pubblico sia necessario che il progetto o il piano venga comunque realizzato.

I passaggi successivi fra i vari livelli non sono obbligatori, sono invece consequenziali alle informazioni e ai risultati ottenuti e così, **se alla fine della fase di screening le conclusioni indicano chiaramente che non ci potranno essere effetti con incidenza significativa sul sito, non occorre procedere alla fase successiva.**

Studio Preliminare Ambientale
Verifica di Assoggettabilità a Valutazione di Incidenza Ambientale (V.Inc.A)

Nelle valutazioni occorre innanzitutto dimostrare in maniera oggettiva e documentabile che:

- **non ci saranno effetti significativi** su siti protetti e/o Natura 2000 (Livello I: *Screening*); o
- **non ci saranno effetti in grado di pregiudicare** l'integrità di un sito Protetto e/o Natura 2000 (Livello II: *valutazione appropriata*); o
- **non esistono alternative** al piano o progetto in grado di pregiudicare l'integrità di un sito Protetto e/o Natura 2000 (Livello III: *valutazione di soluzioni alternative*); o
- **esistono misure compensative** in grado di mantenere o incrementare la coerenza globale del sito Protetto e/o Natura 2000 (Livello IV: *valutazione delle misure compensative*).

2 - STUDIO PRELIMINARE E DELLA VALUTAZIONE D'INCIDENZA AMBIENTALE RELATIVA AD INTERVENTI DI RIMESSA IN COLTURA DI TERRENI ATTUALMENTE INCOLTI PER LA LORO TRASFORMAZIONE DA TERRENI SALDI VINCOLATI A TERRENI SOGGETTI A PERIODICA LAVORAZIONE PREVISTI DA ESEGUIRE ALLA LOCALITA' TOSCANO-CAPOROSA, IN AGRO DEL COMUNE DI APRIGLIANO (CS)

2.1 - Livello I: screening

A questo primo livello si analizza la possibile incidenza che la proposta progettuale può avere sul sito natura 2000 sia isolatamente sia congiuntamente con altri progetti, valutando se tali effetti possono oggettivamente essere considerati irrilevanti. Tale valutazione consta di quattro fasi:

- **Fase 1:** Determinare se il progetto è direttamente connesso o necessario alla gestione del sito.
- **Fase 2:** Descrivere il progetto unitamente alla descrizione e alla caratterizzazione di altri progetti o piani che insieme possono incidere in maniera significativa sul sito Natura 2000.
- **Fase 3:** Identificare la potenziale incidenza sul sito Natura 2000.
- **Fase 4:** Valutare la significatività di eventuali effetti sul sito Natura 2000.

Le decisioni in merito allo *screening* devono essere sempre improntate al principio di precauzione proporzionalmente al progetto e al sito in questione.

3 - GESTIONE DEL SITO

In questa fase occorre verificare se il progetto è direttamente connesso o necessario alla gestione del sito e nel caso lo fosse, la valutazione d'incidenza non è necessaria.

Nella fattispecie si tratta di un progetto **per la sua stessa natura, seppur importante e qualificante per l'area direttamente interessata, non è né necessario né direttamente connesso alla gestione del sito protetto Parco Nazionale della Sila immediatamente adiacente e, per come previsto dalla normativa, si procede dunque allo studio per la Valutazione d'Incidenza.**

4 - DESCRIZIONE DELL'AMBIENTE E DEL TERRITORIO

4.1 – INQUADRAMENTO AMMINISTRATIVO ED ECONOMICO PRODUTTIVO DELL'AZIENDA

L'Azienda è ad indirizzo zootecnico e geograficamente si presenta collocata nel cuore dell'Altopiano Silano, alla C/da Caporose in agro del Comune di Aprigliano (CS), in prossimità della sponda nord-ovest del lago Ampollino e, nel suo complesso, risulta costituita da più corpi aziendali a cui si accede per tramite della Strada Provinciale 35 che collega il centro di San Giovanni in Fiore con la località Trepidò, proseguendo al bivio per Caporose appunto in direzione di questa località da cui dista altri 12 km circa.

I terreni di cui si compone presentano una superficie complessiva di Ha 52.19.51 e sono pervenuti al committente in forza di regolari contratti di affitto, per cessione dell'intera attività Aziendale da parte del padre Sig. Gallo Giuseppe, nonché per implementazione di nuova superficie in forza di nuovi contratti di affitto, e sono riportati nel Nuovo Catasto Terreni del Comune di Aprigliano (CS) al Fg 47 P.lle 34-36-41-249-251; Fg 50 P.lle 53-61-200; Fg 51 P.lle 34-52-55-69-75-116-220-221-222-227-229-230-236; Fg 52 P.lle 2-134-138-237; Fg 53 P.lle 5-6.

Dal punto di vista strutturale sul fondo è presente una casa colonica, una vecchia stalla in legno con annesso fienile, altri due fabbricati adibiti a magazzino-deposito per le derrate alimentari e quindi altri piccoli locali adattati a ricovero per i mezzi e per l'attrezzatura.

L'impostazione colturale e produttiva dell'azienda, di massima, si adegua all'economia agricola della zona basata, ripetiamo, prevalentemente su un indirizzo prevalentemente zootecnico e ceralicolo.

Il riparto della superficie totale di Ha 52.19.51 in situazione ex ante, mostra una Superficie Agraria Utilizzabile (S.A.U.) di Ha 49.00.00 distinta per Ha 12.00.00 a seminativo, con colture rappresentate da triticale e da un prato polifita, e quindi per altri Ha 37.00.00 a pascolo mentre la rimanente parte si compone di bosco ceduo (Ha 1.47.20) e di superfici interessate da fabbricati, strade, fossi e tare aziendali (Tab.1).

Tab. 1 – Riparto della Superficie Aziendale per tipo di utilizzazione e tipo di coltura (EX ANTE)

TIPO DI UTILIZZAZIONE			SUPERFICIE
Superficie a seminativo: Cereali (Triticale)	Ha	6.00.00	
Prato polifita	Ha	6.00.00	
Superficie a Pascolo, pascolo magro e/o arborato	Ha	37.00.00	Ha 49.00.00
SUPERFICIE AGRARIA UTILIZZABILE (SAU)			Ha 49.00.00
Bosco ceduo			Ha 1.47.20
Fabbricati, strade, fossi, incolti e tare aziendali			Ha 1.72.31
SUPERFICIE TOTALE AZIENDALE			Ha 52.19.51

Studio Preliminare Ambientale
Verifica di Assoggettività a Valutazione di Incidenza Ambientale (V.Inc.A)

La consistenza zootecnica, rilevata dall'Azienda paterna, si compone di n°20 capi bovini della razza Pezzata Rossa, destinati nel progetto PSR a diventare n°40, indirizzati alla produzione di carne, in allevamento di tipo stanziale e semibrado. Il fabbisogno alimentare per il bestiame viene soddisfatto interamente dal valore nutritivo delle colture cerealicole e foraggere prodotte in azienda.

La conduzione dell'azienda è prevista ad economia diretta con lavoro espresso dalla famiglia e, nei periodi di maggiore esigenza, da manodopera coadiuvante familiare ed avventizia.

All'attualità la nostra Azienda manifesta punti di debolezza seri ed importanti rappresentati prevalentemente da limiti strutturali e carenze igienico-sanitarie ed ambientali che minano ogni sua potenzialità esponendola addirittura a mortificare sul nascere ogni eventuale iniziativa.

Difatti, i fabbricati attualmente in disponibilità, sia per la parte produttiva che per la parte di lavorazione del prodotto, si presentano vetusti, inadeguati non solo strutturalmente ma soprattutto igienicamente e tecnologicamente (stalla solo adattata (baracca!) e in totale assenza di concimaia e pozzettone per i liquami, ecc...). Ancora, la superficie aziendale interessante le particelle 5 e 6 del Foglio 53 per una estensione di Ha 22.00.00 circa, di proprietà e in agro del Comune di Aprigliano, all'attualità è assolutamente sottoutilizzata o, addirittura, non utilizzata sebbene manifestasse una macroscopica e chiara suscettibilità di ottimizzazione e valorizzazione in seguito ad una sua trasformazione a seminativo irriguo, previa realizzazione di interventi riguardanti la rimessa in coltura compreso il ripristino di una razionale rete di regimazione ed emungimento delle acque meteoriche in eccesso. Per quanto sopra, confidando anche sui benefici derivanti dagli aiuti pubblici contemplati nel PSR Calabria 2014/2020, si è ritenuto dover rimediare con nuove strategie individuate in un generale ammodernamento dell'azienda attraverso interventi riguardanti la costruzione di una moderna stalla per bovini da carne (linea vacca-vitello), la costruzione di una concimaia e di un pozzettone per i liquami, la ristrutturazione di un fabbricato già esistente per la realizzazione di un laboratorio specializzato per la successiva lavorazione ed un punto di vendita aziendale per l'attivazione del concetto di filiera corta ulteriormente supportata dall'introduzione di tecnologie informatiche per la commercializzazione (e-commerce). Detta progettazione, inserita nell'ambito del PSR Misure 6 e 4 "Pacchetto Giovani" - Annualità 2016, ha previsto altresì opere di miglioramento fondiario in termini di ripristino e realizzazione di opere di regimazione delle acque (fossi di guardia, drenaggi), peraltro oggetto della presente richiesta di autorizzazione, e recinzioni per favorire la completa praticabilità dei terreni nonché l'utilizzo del pascolo a rotazione dopo gli sfalci, a tutto vantaggio della ottimizzazione nell'utilizzo della superficie a disposizione e, quindi, della qualità e della quantità della produzione.

La realizzazione delle opere di miglioramento fondiario, dunque, mirerà alla rimessa in coltura di Ha 22.00.00 di superficie aziendale, più precisamente quella di proprietà del Comune di Aprigliano

Studio Preliminare Ambientale
Verifica di Assoggettività a Valutazione di Incidenza Ambientale (V.Inc.A)

opportunamente autorizzata, che come già anticipato comporterà altresì un naturale mutamento di destinazione d'uso dei terreni interessati per un suo più consono utilizzo a seminativo irriguo.

Quanto sopra andrà a modificare l'assetto definitivo del riparto della superficie aziendale che, in situazione ex post, è previsto diventare per come riportato nella tabella 2 che segue.

Tab. 2 – Riparto della Superficie Aziendale per tipo di utilizzazione e tipo di coltura (EX POST)

TIPO DI UTILIZZAZIONE			SUPERFICIE
Superficie a seminativo: Cereali (Triticale)	Ha	6.00.00	
Prato polifita	Ha	28.00.00	
Superficie a Pascolo, pascolo magro e/o arborato	Ha	15.00.00	Ha 49.00.00
SUPERFICIE AGRARIA UTILIZZABILE (SAU)			Ha 49.00.00
Bosco ceduo			Ha 1.47.20
Fabbricati, strade, fossi, incolti e tare aziendali			Ha 1.72.31
SUPERFICIE TOTALE AZIENDALE			Ha 52.19.51

A titolo di mera informazione, la citata progettazione in seno al PSR 2014-2020 è prevista completarsi con una generica rivisitazione con potenziamento del parco macchine e dell'attrezzatura già in dotazione all'Azienda.

4.2 – INQUADRAMENTO GEOGRAFICO ED AMBIENTALE DELL'AREA INTERESSATA

L'area interessata ed oggetto del presente studio si limita ai terreni costituenti il Quarto Toscano-Caporose, siti alla località omonima, di proprietà ed in agro del Comune di Aprigliano, e catastalmente censita al Foglio di mappa 53 p.lle 5 e 6 per una estensione complessiva di Ha 26.78.10 opportunamente rimodulata in Ha 22.00.00 circa, per la dovuta epurazione di alcune aree, in base all'art.5 delle P.M.P.F., assimilabili come boscate e ripariali che, proprio per il loro ruolo, sia dal punto di vista paesaggistico che funzionale, saranno rispettate ed escluse dai lavori.

Situazione catastale terreni interessati – Loc. Quarto Toscano-Caporose – Aprigliano (CS)

Comune	Foglio	P.lla	Porz.	Qualità di coltura	Classe	Superficie Catastale (Ha)	Superficie (rimodulata) di intervento (Ha)
Aprigliano (CS)	53	5	AC	Pascolo		23.61.90	19.60.72
		6		Pascolo	U	3.16.20	2.39.40
Totale						26.78.10	22.00.12

Studio Preliminare Ambientale
Verifica di Assoggettabilità a Valutazione di Incidenza Ambientale (V.Inc.A)

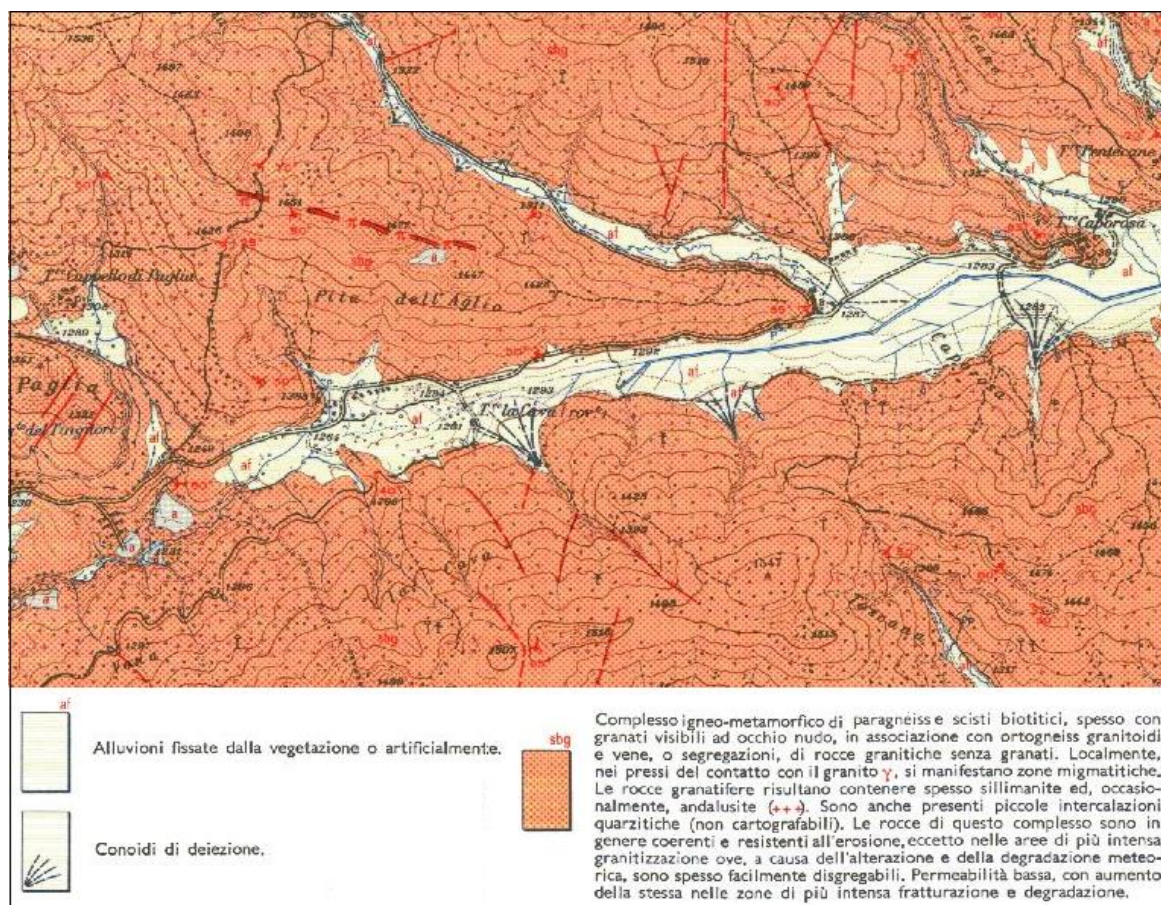
4.3 – CARATTERISTICHE ORO-IDROGRAFICHE, GEOMORFOLOGICHE E PEDOLOGICHE

Dal punto di vista oro-idrografico, l'area si presenta compresa nel bacino imbrifero della Fiumarella di Pita dell'Aglio-Caporosa, affluente in sinistra del lago Ampollino, che nasce proprio nella nostra Area di Studio. In verità, alla testa, detta Fiumarella viene altresì alimentata artificialmente dalle acque di una condotta sotterranea che, per pompaggio, riversa le acque dal Lago Savuto per poi farle defluire in detta Fiumarella che funge così da fosso collettore principale a cielo aperto e, durante il suo percorso lungo km 1,700 circa, raccoglie ancora le acque di una serie di drenaggi (gammitte) e fossi di scolo a cielo aperto, per lo sgrondo delle acque in eccesso dei terreni agricoli limitrofi ed adiacenti, per poi farle scaricare direttamente nel Lago Ampollino.

Dal punto di vista geomorfologico l'area interessata, sebbene posta ad una altitudine media di 1.293 mt circa s.l.m. e in un contesto tipicamente “montano”, manifesta una giacitura prevalentemente pianeggiante ed una esposizione tendenzialmente a Nord-Est.

Si tratta di terreni di origine alluvionale, geologicamente formati grazie alla deposizione, durante gli episodi di alluvionamento, dei sedimenti trasportati dai corsi d'acqua esondati al di fuori del loro alveo.

- **Stralcio della Carta Geologica della Calabria**



Studio Preliminare Ambientale
Verifica di Assoggettabilità a Valutazione di Incidenza Ambientale (V.Inc.A)

Pedologicamente i terreni si presentano composti da una miscela variamente assortita di argilla, silt o limo, sabbia e ghiaia con matrice granitifica ed agronomicamente possono definirsi profondi, freschi, di medio impasto, tendenti allo sciolto e con reazione tendente all'acido-sub-acido.

Sono suoli con scarse o nulle limitazioni, idonei ad ospitare una vasta gamma di colture, con limitati rischi erosivi, facilmente lavorabili, molto produttivi e adatti a coltivazioni intensive

4.4 – CARATTERISTICHE FITOCLIMATICHE E VEGETAZIONALI

Il clima della zona riporta al tipo montano proprio dell'Altopiano Silano con precipitazioni concentrate in autunno e primavera ed estati moderatamente temperate.

Le piogge risultano contenute tra valori medi di 1.200 mm/anno e nel periodo da novembre a marzo inoltrato, anche frequentemente, le precipitazioni sono a carattere solido, col manto nevoso che vi può persistere anche a lungo. I venti dominanti sono quelli di settentrione e di ponente.

La temperatura media mensile raggiunge il valore massimo nel mese di agosto (18,0 °C) e il valore minimo nel mese di gennaio (0,1°C), mentre quella media annua è di 9,8°C ed una minima assoluta di -20°C. Considerati i dati altimetrici e quelli termo-udometrici rappresentati, secondo la classificazione del Pavari, il fondo può ritenersi ricadente nella zona fitoclimatica del Fagetum.

Tale inquadramento fitoclimatico individua una fascia di vegetazione del tipo Faggio-Pino che pone il Faggio nella parte più alta, fino a regredire gradualmente lungo i costoni per cedere il passo al Pino Laricio. Oltre al Faggio ed al Pino Laricio, particolarmente nelle zone più fresche, lungo i fossi ed i corsi fluviali, troviamo radicato l'Ontano ed anche piante sparse di Acero Montano e, solo nel piano basale, sporadiche piante di Cerro che sovrastano un piano arbustivo costituito da ginestra, biancospino, rosa canina, felce maschio che, insieme alle altre decine di specie erbacee presenti, contribuiscono a caratterizzare l'ambiente conferendogli una naturale valenza ambientale e paesaggistica.

5 - INTERVENTI PREVISTI E MODALITÀ OPERATIVE DI ESECUZIONE

Gli interventi, in base all'art. 14 delle Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale, riguardano la trasformazione e il mutamento di destinazione d'uso di terreni saldi vincolati per essere avviati a periodica lavorazione, senza realizzazione di opere costruttive, se non quelle relative al ripristino della sistemazione idraulico-agraria, funzionali ad evitare i danni di cui all'art. 1 del R.D. 3267/1923 e per assicurare la regimazione delle acque meteoriche, la salvaguardia della stabilità dei versanti e la conservazione del suolo secondo i criteri di buona pratica agronomica (Ministero delle Politiche Agricole e Forestali – D.M. del 19 aprile 1999 – GU n. 102 del 4.5.99 S.O. n. 86).

Studio Preliminare Ambientale
Verifica di Assoggettabilità a Valutazione di Incidenza Ambientale (V.Inc.A)

Si definiscono terreni saldi i pascoli, gli incolti e gli ex-coltivi che da almeno cinque anni non siano sottoposti a ordinarie lavorazioni agricole e sui quali si è insediata una vegetazione spontanea erbacea, arbustiva o arborea, che presenta valori di estensione inferiori a 2.000 mq e di larghezza maggiore a 20 metri misurata al piede delle piante di confine.

Le modalità cui occorre attenersi per effettuare il dissodamento dei terreni nudi e saldi, per la successiva coltivazione agraria, nel rispetto delle norme di buona pratica agronomica e ambientale, devono riguardare in particolare la profondità massima di lavorazione, le eventuali opere di sostegno e le modalità di sgrondo delle acque.

In ogni caso la lavorazione è soggetta alle seguenti limitazioni:

1. *la profondità massima non deve essere maggiore di 80 cm;*
2. *il terreno deve rimanere saldo per una fascia di almeno 2 m di larghezza, fatte salve comunque le norme di polizia idraulica, su ambo i lati di: scarpate stradali, argini dei fossi e dei corsi d'acqua, calanchi, incisioni naturali da cui possono verificarsi o innestarsi fenomeni di dissesto;*
3. *dopo ogni lavorazione del terreno deve essere creata una adeguata rete di canali di scolo per convogliare le acque di scorrimento superficiale verso impluvi naturali in modo da evitare fenomeni di ristagno di acqua o di erosione dei terreni e impedire danni a terreni limitrofi e infrastrutture pubbliche e private. Tale rete di canali deve essere mantenuta in efficienza funzionale fino alla successiva lavorazione;*
4. *nel rispetto della buona pratica agronomica e ambientale vanno mantenuti integri e funzionali eventuali terrazzamenti, ciglionamenti, nonché ogni altra opera di sistemazione idraulico-agraria.*

Tenuta presente la realtà accertata e precedentemente analizzata, per la realizzazione degli interventi progettuali previsti, sono state ritenute utili e valide le seguenti operazioni colturali:

- a) **Decespugliamento** *al fine di rendere il terreno libero dalla vegetazione spontanea naturale, per lo più erbacea ed arbustiva, di scarso valore, stentata e comunque senza futuro, mediante taglio ed allontanamento del materiale di risulta e senza creare movimenti di terra.*
- b) **Lavorazione meccanica andante** *del terreno eseguita ad una profondità di cm 50-80 (aratura), in modo da garantire i presupposti per uno sviluppo radicale delle nuove piantine abbondante ed armonico, favorire l'instaurarsi di adeguati scambi gassosi, una buona ritenzione idrica, una discreta dotazione di sostanza organica ed una adeguata attività microbiologica. La lavorazione viene utilizzata anche per la fertilizzazione di fondo.*
- c) **Frangizzollatura** *del terreno, per renderne la morfologia superficiale uniforme e preparare un buon letto di semina.*

d) **Realizzazione di opere di sistemazione idraulico-agraria** costituite dal ripristino di fossi di guardia già esistenti ma ormai completamente interrati, in modo da interrompere la continuità del versante, ed opere di drenaggio (Trincee drenanti) per la regimazione idrica delle acque meteoriche superficiali e profonde in eccesso e farle confluire nel compluvio naturale esistente (Fiumarella di Pita dell'Aglio-Caporosa), sufficienti a garantire una valida regimazione idrica ed impedire qualsiasi fenomeno di ruscellamento ed erosione superficiale. I canali di raccolta e convogliamento delle acque meteoriche (Fossi di guardia) sono previsti con sezione pseudo-trapezoidale della dimensione media di cm 80 (base maggiore) cm 50 (base minore) cm 70 (altezza) e con pendenza media di circa di 1-1,5%. Le trincee drenanti sono anch'esse previste con sezione pseudo-trapezoidale della dimensione media di cm 50 (base maggiore) cm 30 (base minore) cm 100 (altezza) e con pendenza media di circa di 1-1,5%. I corpi drenanti saranno costituiti da inerti rappresentati da ghiaia fine di granulometria compresa tra i 0,6 ed i 6 cm. Sul fondo della trincea, immediatamente sopra un leggero strato di ghiaia, viene posto un tubo di PVC rigido e corrugato, della sezione circolare e diametro di 15 cm, finestrato nella parte superiore, per la raccolta e l'allontanamento delle acque intercettate che, nella fattispecie, scaricheranno direttamente nella Fiumarella di Pita dell'Aglio-Caporosa.

6 - DESTINAZIONE URBANISTICA E VINCOLI AMBIENTALI

L'area interessata dal Progetto occupa, nel suo complesso, una superficie di Ha **26.78.10** mentre quella effettivamente interessata dalla trasformazione nella destinazione d'uso, si presenta estesa Ha 22.00.00 circa e nel vigente catasto terreni del Comune di Aprigliano (CS) viene riportata al foglio di mappa n°53, p.lle n°5 (parte) e n°6(parte).

Nel vigente Strumento Urbanistico Comunale (PRG Comune di Aprigliano (CS), adottato ed approvato con decreto n°2337 del 11/03/2003 e successivo n°138 del 15/01/2007, l'area interessata risulta classificata per la massima parte come “Zona Agricola” sottozona E2 e soltanto in minimissima parte in Zona F7; è sottoposta al Vincolo Idrogeologico, ai sensi del R.D. n°3267 del 30/12/1923 mentre, per come già abbondantemente anticipato, ricade in area posta completamente al di fuori del perimetro di aree protette e Natura 2000 seppure posta nelle immediate adiacenze (km 1,800 circa) del Parco Nazionale della Sila. Per quanto sopra, gli interventi, ai sensi del D.Lgs. 152 del 03/04/2006 ed s.m.i., rientrano nella tipologia progettuale di cui all'Allegato IV, punto 1, lettera a - denominata “*Cambiamento d'uso di aree non coltivate, semi-naturali o naturali per la loro coltivazione agraria intensiva con una superficie superiore a 10 Ha*” e, pertanto, soggetti a verifica di assoggettabilità alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale di competenza Regionale

Studio Preliminare Ambientale
Verifica di Assoggettabilità a Valutazione di Incidenza Ambientale (V.Inc.A)

(Art. 19 del D.Lgs 152/2006). Infine, in quanto sottoposti **a vincolo idrogeologico**, ai sensi dell'art. 14 delle P.M.P.F. in vigore, rientrano tra gli interventi soggetti ad autorizzazione ancora della Regione Calabria, per il mutamento di destinazione d'uso del terreno interessato da saldo vincolato a terreno soggetto a periodica lavorazione.

7 - DESCRIZIONE DEL SITO ADIACENTE “PARCO NAZIONALE DELLA SILA”

Per identificare gli impatti sull'area interessata e sul sito protetto immediatamente adiacente è necessario tracciare una caratterizzazione del sito nel suo insieme o delle aree in cui è più probabile che si produca un impatto.

Per la caratterizzazione della area protetta “Parco Nazionale della Sila” sono state consultate le seguenti fonti:

- Mappa dell'Uso del suolo (Corine Land Cover IV livello);
- Ortofoto (Google Earth) per la fotointerpretazione delle tipologie ambientali;
- Areali di distribuzione e dei modelli di idoneità dei Vertebrati italiani inclusi nella Rete Ecologica Nazionale (scaricabili gratuitamente dal sito www.gisbau.uniroma1.it/ren.php) per ottenere un elenco delle specie potenzialmente presenti;
- Bibliografia generale sull'area;

Il Parco nazionale della Sila si estende per 73695 *Ha* assumendo una forma allungata nord-sud. La sede del parco si trova a Loriga, mentre il perimetro coinvolge territorialmente tre delle cinque province calabresi, la Provincia di Catanzaro, la Provincia di Cosenza e la Provincia di Crotona.

Il territorio del Parco nazionale della Sila è suddiviso nelle seguenti zone: **zona 1** — di rilevante interesse naturalistico e paesaggistico con inesistente o limitato grado di antropizzazione; **zona 2** — di rilevante interesse naturalistico, paesaggistico con maggiore grado di antropizzazione e di presenza di attività agro-silvo-pastorali.

Il Parco è stato istituito nel 1997 con legge n. 344, mentre l'istituzione definitiva è avvenuta per D.P.R. del 14 novembre del 2002. Al suo interno il Parco nazionale della Sila custodisce uno dei più significativi sistemi di biodiversità. Il simbolo del Parco è il lupo, specie depreda per secoli e fortunatamente sopravvissuta fino al 1970, anno in cui venne istituita una legge a favore della sua salvaguardia. All'interno del Parco vi si trovano 3 dei 6 bacini artificiali presenti sull'altopiano silano e la sua superficie boschiva è molto ampia, tant'è che fra i Parchi nazionali italiani è quello con la maggior percentuale di superficie boscata, circa l'80% del totale, costituita principalmente da faggete e pinete del tipico pino silano, il Laricio. Ampie sono le vallate che si aprono lungo le dorsali del Parco ove è praticata la pastorizia, con forme di transumanza ed alpeggio che resistono tutt'oggi, e

Studio Preliminare Ambientale
Verifica di Assoggettabilità a Valutazione di Incidenza Ambientale (V.Inc.A)

l'agricoltura legata soprattutto alla coltivazione della patata della Sila I.G.P. Il perimetro del Parco abbraccia perimetralmente tutte e tre le regioni silane (Sila Greca, Sila Grande, Sila Piccola). Le aree più coinvolte sono la Sila Grande e quella Piccola, mentre solo i territori con maggiore interesse naturalistico della Sila Greca sono stati inclusi nel Parco. Per quanto riguarda la fascia della Sila Greca che è l'area più a nord, questa è la meno coinvolta. Il Parco abbraccia il comprensorio del Monte Paleparto (1.481 m), del Monte Altare (1.653 m) e del Monte Sordillo (1.551 m); quest'area geografica termina con il lago Cecita e il pianoro di Campo San Lorenzo che però non rientrano nei confini del parco della Sila. La fascia centrale è quella della Sila Grande, l'area più estesa e che comprende le maggiori cime di tutto il Parco, oltreché tutti i principali bacini idrici, le varie SIC e ZPS; le principali vette che fanno parte di questa fascia sono il Monte Botte Donato (1.929 m) il più alto monte della Sila, il Montenero (1.881 m), le Montagne della Porcina (1.826 m), il Monte Curcio (1.768 m), il Monte Volpintesta (1.729 m), il Monte Carlomagno (1.669 m) e il Monte Scuro (1.621 m); i bacini idrici appartenenti al Parco che rientrano in questa fascia sono il lago Arvo e il lago Ariamacina; fanno parte anche le grandi vallate di Macchiasacra e Macchialonga, oltre a numerose altre vallate minori; questa parte geografica termina con il lago Ampollino che delimita l'ultima area silana; La fascia della Sila Piccola inizia dal lago Ampollino fino a giungere presso i villaggi turistici del catanzarese; fanno parte del Parco la fascia del Monte Scorciavuoi (1.745 m), con le cime del Timpone della Guardiola (1.667 m) e del Timpone della Monaca (1.598 m), separato tramite la Valle del Tacina con la fascia del Monte Gariglione (1.765 m), con le cime del Petto di Mandra (1.681 m), del Cozzo del telegrafo (1.679 m) e del Timpone Morello (1.665 m), questa fascia separata tramite il Vallone del Soleo dall'ultima fascia della Sila Piccola e del Parco, quella del Monte Femminamorta (1.730 m), con le cime del Timpone Vecchio (1.648 m) e della Timpa del Cucco (1.507 m); nella fascia della Sila Piccola numerose sono le vallate fra le quali la principale è certamente la Valle del Savuto, solcata dall'unico grande fiume silano che sfocia nel mar Tirreno. Mentre la Zona a Protezione Speciale Alto Marchesato Fiume Neto, è uno degli ultimi corridoi ecologici della parte Ionica della Calabria; comprende territori che vanno dalla fascia costiera attraversando le colline fino ad arrivare ai monti della Sila. L'area è caratterizzata nella fascia costiera da foreste riparie e aree palustri circondate da zone agricole di recente bonifica e da insediamenti di case sparse. La zona collinare comprende aree boscate che emergono dalle zone agricole del Marchesato. La parte montuosa include aree forestali estese e contigue con i boschi della Sila Grande. La vulnerabilità di queste zone è molto elevata, a causa di incendi, disboscamenti, bonifica, edificazioni e coltivazioni intensive; questa tende a diminuire nella zona montuosa dove vengono meno i terreni coltivati e le estensioni urbane.

Studio Preliminare Ambientale
Verifica di Assoggettività a Valutazione di Incidenza Ambientale (V.Inc.A)

7.1 -FAUNA

La presenza faunistica del Parco della Sila è profondamente mutata nel tempo dal periodo dell'ultima glaciazione ad oggi. Nel primo caso la presenza di alcuni mammiferi, soprattutto di grandi dimensioni, è stata influenzata dalla presenza dell'uomo che ha modificato l'habitat e la sopravvivenza di alcune specie, in particolare del cervo, estinto ad inizio secolo scorso e reintrodotta solo negli ultimi anni. Certo è che sin dall'inizio della prima bozza di stesura del Parco del 1923, la Sila era considerata una delle aree geografiche più selvagge d'Italia e quella più ricca di fauna di tutto il meridione. L'elenco faunistico di tutto il parco è stato redatto sia sulla base di rilevamenti, che sulle consultazioni di materiali reperibili presso gli enti locali e la sede del Parco.

7.1.1-INVERTEBRATI: Invertebrati lepidotteri: *Zerynthia polyxena*; *Papilio machaon*; *Iphiclides podalirius*; *Aporia crataegi*; *Anthocharis cardamines*; *Gonopteryx rhamni*; *Gonopteryx Cleopatra*; *Leptidea sinapis*; *Pieris rapae*; *Peiris brassicae*; *Pontia daplidice*; *Colias croceus*; *Lasiommata megera*; *Brintesia circe*; *Thecla betulae*; *Quercusia quercus*; *Callophrys rubi*; *Heodes virgaureae*; *Heodes tityrus*; *Iolana iolas*; *Lysandra coridon*; *Limnitis reducta*; *Nymphalis antiopa*; *Nymphalis polychloros*; *Inachisio*; *Aglais urticae*; *Pandoriana Pandora*; *Argynnis paphia*; *Mesocidalia aglaia*; *Fabriciana adippe*; *Fabriciana niobe*; *Issoria lathonia*; *Brenthis daphne*; *Melanargia galathea procida*; *Melanargia galathea*; *Melanargia russiae japygia*; *Melanargia arge*; *Hipparchia fagi*; *Ipparchia semele*; *Chazara brizeis*; *Adscita sp*; *Zygaena carniolica*; *Zygaena filipendulae*; *Pennisetia hylaeiformis*; *Synanthedon vespiformis*; *Hemaris fuciformis*; *Acheronthis atropos*; *Syntomis phegea*; *Euplagia quadripunctata*; *Arctia caja*; *Arctia villica*; *Catocala sponsa*; *Catocala sp*;

Invertebrati plecoteri, tricoteri, efemeroteri: *Caenis sp.*; *Baetis sp.*; *Cloeon sp.*; *Leuctra sp.*; *Rhyacophila sp.*; *Hydropsyche sp.*; *Limnephilus sp.*

Invertebrati odonati: *Calopteryx virgo haemorroidalis*; *Calopteryx splendens*; *Cordulegaster sp.*; *Orthetrum sp.*; *Sympetrum sp.*; *Gomphus sp.*; *Anax imperator*.

Invertebrati emitteri: *Hydrometra stagno rum*; *Gerris lacustris*; *Nepa cinerea*; *Ranatra linearis*; *Notonecta glauca*; *Corixia sp*

Invertebrati ditteri: *Tipula maxima*; *Dixa sp.*; *Culex pipiens*; *nopheles sp.*; *Chironomus sp.*; *Tabanus sp.*;

Invertebrati coleotteri: *Carabus violaceus*; *Calosoma sycophanta*; *Carabus sp.*; *Dytiscus sp.*; *Dytiscus marginalis*; *Cetonia aurata*; *Cerambyx sp.*; *Chlaenius sp.*; *Chlaeniellus sp.*; *Scarabaeus sp.*; *Copris sp.*; *Melolonthia sp.*; *Oryctes nasicornis*; *Trichius rosaceus*; *Trichius fasciatus*; *Lucanus cervus*;

Invertebrati imenotteri: *Bombus sp.*; *Bombus terrestris*; *Bombus lapidarius*; *Xylocopa violacea*; *Vespa crabro*; *Paravespula sp.*; *Scolia quadripunctata*

Invertebrati aracnidi e simili: *Argiope bruennichi*; *Epeira crociata*; *Tegenaria domestica*; *Euscorpius italicus*

Probabilmente non tutte le specie sopra elencate sono presenti nel sito interessato.

7.1.2-ANFIBI: *Rana esculenta*, *Rana verde*; *Rana dalmatina*, *Rana dalmatina*; *Rana italica*, *Rana italica*; *Hyla arborea*, *Raganella*; *Bufo viridis*, *Rospo smeraldino*; *Bufo bufo o balearicus*, *Rospo comune*, *Bombina variegata*, *Ululone dal ventre giallo*; *Triturus italicus*, *Tritone italico*; *Triturus carnifex*, *Tritone crestato*; *Salamandrina dagli occhiali*, *Salamandrina terdigitata*; *Salamandra pezzata* *Salamandra salamandra*.

Studio Preliminare Ambientale
Verifica di Assoggettabilità a Valutazione di Incidenza Ambientale (V.Inc.A)

Anfibi elencati nell'Allegato IV della Direttiva 92/43/CEE: *Triturus italicus*, Tritone italico; *Rana esculenta*, Rana verde; *Rana dalmatina*, Rana dalmatina; *Rana italica*, Rana italica; *Bufo viridis*, Rospo smeraldino.

Di queste specie, probabilmente sono presenti nel sito il Rospo smeraldino ed il Tritone italico.

7.1.3-RETTILI: *Testudo hermanni*, Testuggine terrestre; *Emys orbicularis*, Tartaruga palustre europea; *Caretta caretta*, Tartaruga marina; *Orbettino Anguis fragilis*; *Podarcis sicula*, Lucertola campestre; *Podarcis muralis*, Lucertola muraiola; *Lacerta bilineata*, Ramarro; *Tarentula mauri tanica*, Geco; *Natrix natrix*, Lusegnola *Chalcides chalcides*; Natrice dal collare; *Natrix tessellata*, Natrice tassellata; *Hierophis viridiflavus carbonarius*, Biacco; *Elaphe quatuorlineata*, Cervone o pastura vacche; *Zamenis lineatus*, Colubro di Esculapio; *Coronella austriaca*, Coronella; *Vipera aspis*, Vipera comune.

Rettili elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE: *Emys orbicularis*, *Testudo hermanni*, *Caretta caretta*, *Podarcis sicula* Lucertola campestre; *Lacerta bilineata*, Ramarro; *Hierophis viridiflavus*, Biacco; *Zamenis lineatus* Colubro di Esculapio; *Elaphe quatuorlineata*, Cervone.

Delle specie protette sopra elencate sono probabilmente presenti nel sito il Ramarro ed il Cervone.

7.1.4-MAMMIFERI: *Canis lupus*, Lupo appenninico; *Vulpes vulpes*, Volpe rossa; *Mustela nivalis*, Donnola; *Martes foina*, Faina; *Martora Martes martes*; *Mustela putorius*, Puzzola; *Meles meles*, Tasso; *Lutra lutra*, Lontra; *Sus scrofa*, Cinghiale; *Lepus capensis*, Lepre; *Talpa europaea*, Talpa; *Apodemus sylvaticus*, Topo campagnolo; *Arvicola terrestris*, Arvicola; *Eliomys quercinus*, Topo quercino; *Glis glis*, Ghiro; *Sciurus vulgaris*, Scoiattolo *Muscardinus avellanarius*, Moscardino; *Erinaceus europaeus*, Riccio; *Porcospino Sorex minutus*, Toporagno nano; *Suncus etruscus*, Mustiolo; *Rattus norvegicus*, Ratto grigio; *Felis silvestris*, Gatto selvatico; *Dromomys nitedula*; Istrice *Hystrix cristata*; Lince *Lynx lynx*.

Mammiferi elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE: *Canis lupus*, Lupo; *Mustela nivalis*, Donnola; *Martes foina*, Faina; *Meles meles*, Tasso; *Talpa europaea*, Talpa; *Erinaceus europaeus*, Riccio porcospino.

Delle specie sopra elencate sono probabilmente presenti nel sito il Lupo, la Faina e la Donnola.

7.1.5-UCCELLI: *Tachybaptus ruficollis*, Tuffetto; *Podiceps cristatus*, Svasso maggiore; *Phalacrocorax carbo*, Cormorano; *Botaurus stellaris*, Tarabuso; *Ixobrychus minutus*, Tarabusino; *Nycticorax nycticorax*, Nitticora; *Egretta garzetta*, Garzetta; *Egretta alba*, Airone, bianco; Maggiore; *Ardea cinerea*, Airone cenerino; *Ardea purpurea*, Airone rosso; *Ciconia nigra*, Cicogna nera; *Ciconia ciconia*, Cicogna bianca; *Plegadis falcinellus*, Mignattaio; *Platalea leucorodia*, Spatola; *Anser anser*, Oca selvatica; *Anas penelope*, Fischione; *Anas crecca*, Alzavola; *Anas platyrhynchos*, Germano reale; *Anas acuta*, Codone; *Anas querquedula*, Marzaiola; *Anas clypeata*, Mestolone; *Aythya ferina*, Moriglione; *Aythya nyroca*, Moretta tabaccata; *Aythya fuligula*, Moretta; *Pernis apivorus*, Falco pecchiaiolo; *Milvus migrans*, Nibbio bruno; *Milvus milvus*, Nibbio reale; *Circus gallicus*, Biancone; *Circus aeruginosus*, Falco di palude; *Circus cyaneus*, Albanella reale; *Circus pygargus*, Albanella minore; *Accipiter gentilis*, astore; *Accipiter nisus*, Sparviere; *Buteo buteo*, Poiana; *Pandion haliaetus*, Falco pescatore; *Falco naumanni*, Grillaio; *Falco tinnunculus*, Gheppio; *Falco vespertinus*, Falco cuculo; *Falco columbarius*, Smeriglio; *Falco subbuteo*, Lodolaio; *Falco biarmicus*, Lanario; *Falco peregrinus*, Pellegrino; *Neophron percnopterus*, Capovaccaio; *Perdix perdix*, Starna, *Coturnix coturnix*, Quaglia; *Phasianus colchicus*, Fagiano; *Gallinula chloropus*, Gallinella d'acqua; *Fulica atra*, Folaga; *Grus grus*, Gru; *Himantopus himantopus*, Cavaliere d'Italia; *Burhinus oedipnemos*, Occhione; *Vanellus vanellus*, Pavoncella; *Philomachus pugnax*, Combattente; *Gallinago gallinago*, Beccaccino; *Scolopax rusticola*, Beccaccia; *Limosa limosa*, Pittima reale; *Tringa*

Studio Preliminare Ambientale
Verifica di Assoggettività a Valutazione di Incidenza Ambientale (V.Inc.A)

erythropus, Totano moro; Tringa glareola, Piro, piro; Boschereccio; Actitis hypoleucos, Piro, piro; Piccolo; Larus ridibundus, Gabbiano comune; Larus argentatus, Gabbiano reale; Columba livia, Piccione selvatico; Columba palumbus, Colombaccio; Streptopelia decaocto, Tortora dal collare orientale; Streptopelia turtur, Tortora; Cuculus canorus, Cuculo; Tyto alba, Barbagianni; Otus scops, Assiolo; Athene noctua, Civetta; Strix aluco, Allocco; Asio otus, Gufo comune; Asio flammeus, Gufo di palude; Apus apus, Rondone; Alcedo attui, Martin pescatore; Merops apiaster, Gruccione; Coracia garrulus, Ghiandaia marina; Upupa epops, Upupa; Picus viridis, Picchio verde; Dendrocopos major, Picchio rosso maggiore; Melanocorypha calandra, Calandra; Galerida cristata, Cappellaccia; Alauda arvensis, Allodola, Hirundo rustica, Rondine; Delichon urbica, Balestruccio; Motacilla flava, Cutrettola; Motacilla alba, Ballerina bianca; Erithacus rubecula, Pettiroso; Phoenicurus phoenicurus, Codirosso; Phoenicurus ochruros, Codirosso spazzacamino; Saxicola rubetra, Stiaccino; Saxicola torquata, Saltimpalo; Turdus merula, Merlo; Cettia cetti, Usignolo, di fiume; Acrocephalus schoenobaenus, Forapaglie; Acrocephalus scirpaceus, Cannaiola; Acrocephalus arundinaceus, Cannareccione; Sylvia communis, Sterpazzola; Sylvia atricapilla, Capinera; Phylloscopus sibilatrix, Lui verde; Phylloscopus collybita, Lui piccolo; Muscicapa striata, Pigliamosche; Panurus biarmicus, Basettino; Aegithalos caudatus, Codibugnolo; Parus caeruleus, Cinciarella; Parus major, Cinciallegra; Remiz pendulinus, Pendolino; Oriolus oriolus, Rigogolo; Lanius minor, Averla cenerina; Lanius excubitor, Averla maggiore; Lanius collurio, Averla piccola; Lanius senator, Averla capirossa; Garrulus glandarius, Ghiandaia; Pica pica, Gazza; Corvus monedula, Taccola; Corvus, corone; cornix, Cornacchia grigia; Corvus corax, Corvo imperiale; Sturnus vulgaris, Storno; Passer italiae, Passera d'Italia; Fringilla coelebs, Fringuello; Serinus serinus, Verzellino; Caeduelis chloris, Verdone; Carduelis carduelis, Cardellino; Carduelis spinus, Lucherino; Pyrrhula pyrrhula, Ciuffolotto; Coccothraustes coccothraustes, Frosone; Emberiza citronella, Zigolo giallo; Emberiza melanocephala, Zigolo testanera; Emberiza cirrus, Zigolo nero; Miliaria calandra, Strillozzo;

Uccelli elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE: *Milvus migrans*, Nibbio bruno; *Milvus milvus*, Nibbio reale; *Buteo buteo*, Poiana; *Falco tinnunculus*, Gheppio; *Circus pygargus*, Albanella minore; *Columba livia*, Piccione selvatico; *Columba palumbus*, Colombaccio; *Cuculus canorus*, Cuculo; *Tyto alba*, Barbagianni; *Otus scops*, Assiolo; *Athene noctua*, Civetta; *Strix aluco*, Allocco; *Asio otus*, Gufo comune; *Merops apiaster*, Gruccione; *Upupa epops*, Upupa; *Hirundo rustica*, Rondine; *Delichon urbica*, Balestruccio; *Motacilla flava*, Cutrettola; *Motacilla alba*, Ballerina bianca; *Erithacus rubecula*, Pettiroso; *Saxicola torquata*, Saltimpalo; *Cettia cetti*, Usignolo di fiume; *Sylvia communis*, Sterpazzola; *Sylvia atricapilla*, Capinera; *Parus caeruleus*, Cinciarella; *Parus major*, Cinciallegra; *Oriolus oriolus*, Rigogolo; *Lanius collurio*, Averla piccola; *Serinus serinus*, Verzellino; *Carduelis carduelis*, Cardellino; *Miliaria calandra*, Strillozzo

Uccelli elencati nella Lista rossa: *Milvus migrans*, Nibbio bruno; *Milvus milvus*, Nibbio reale, *Limosa limosa*, Pittima reale.

Delle specie protette sopra elencate probabilmente sono presenti nel sito la Poiana, la Civetta, l'Allocco e l'Upupa. Dall'elenco si rileva comunque che una gran parte delle specie presenti sia da attribuire alla cosiddetta “fauna banale” costituita da taxa caratterizzati da elevata adattabilità e distribuzione ubiquitaria sul territorio, ma assieme ad esse, vi sono specie caratterizzanti, di elevata importanza sia biogeografica che conservazionistica.

Studio Preliminare Ambientale
Verifica di Assoggettabilità a Valutazione di Incidenza Ambientale (V.Inc.A)

7.1.6 - SPECIE DI CUI ALL'ARTICOLO 4 DELLA DIRETTIVA 79/409/CEE E ELENcate NELL'ALLEGATO II DELLA DIRETTIVA 92/43/CEE

UCCELLI MIGRATORI ABITUALI non elencati dell'Allegato 1 della Direttiva 79/409/CEE:

- <i>Falco vespertinus</i>	- <i>Anthus campestris</i>
----------------------------	----------------------------

UCCELLI MIGRATORI abituali non elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE:

- <i>Coturnix coturnix</i>	- <i>Phoenicurus phoenicurus</i>
- <i>Jynx torquilla</i>	- <i>Saxicola torquata</i>
- <i>Alauda arvensis</i>	- <i>Muscicapa striata</i>
- <i>Hirundo rustica</i>	- <i>Emberiza cia</i>

MAMMIFERI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE:

- <i>Canis lupus</i>	-
----------------------	---

ANFIBI E RETTILI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE:

- <i>Elaphe quatuorlineata</i>	- <i>Salamandrina terdigitata</i>
--------------------------------	-----------------------------------

7.1.7 - ANALISI DELLO STATO DI CONSERVAZIONE E DI CRITICITA' DELLA FAUNA

Per quanto riguarda i taxa attualmente presenti nell'area interessata dal progetto lo stato di conservazione deve ritenersi accettabile per moltissime specie e pertanto non esiste nessuna situazione critica. La definizione di “status accettabile” o “buono” deve essere intesa non in senso assoluto, ma in stretta relazione alla “portanza ambientale” del sito e alla qualità ambientale della zona. Un'analisi dello stato di conservazione è stata effettuata attraverso i dati a disposizione e viene sintetizzata tenendo presente che esso viene rappresentato sia rispetto alla superficie interessata, sito dell'intervento, sia all'area protetta, Parco Nazionale della Sila, immediatamente adiacente.

Lo status viene considerato pressoché buono, infatti, il taxon è rappresentato da numerosi individui in un ambiente che soddisfa le loro necessità alimentari, riproduttive e di rifugio.

7.2 - FLORA Per la determinazione delle specie si è utilizzato il testo *Flora d'Italia* - PIGNATTI S.

Le specie botaniche presenti nell'aree protette sono: *Achillea collina* Becker; *Adonis aestivalis* L.; *Agrimonia eupatoria* L.; *Agropyron pungens* (Pers.) R. et S.; *Agrostis capillaris* Leers; *Ajuga genevensis* L.; *Ajuga iva* (L.) Schreber; *Ajuga reptans* L.; *Allium tenuiflorum* Ten.; *Alopecurus pratensis* L.; *Althaea officinalis* L.; *Alyssum minutum* Schlecht; *Anacamptis pyramidalis* (L.) L. C. Rich; *Anagallis arvensis* L.; *Anagallis foemina* Miller; *Anchusa officinalis* L.; *Anemone hortensis* L.; *Anemone coronaria* L.; *Anthemis arvensis* L.; *Anthemis cotula* L.; *Anthemis tinctoria* L.; *Anthericum ramosum* L.; *Anthoxanthum odoratum* L.; *Anthyllis vulneraria* L.; *Arabis hirsuta* (L.) Scop.; *Aristolochia rotunda* L.; *Arundo donax* L.; *Asparagus acutifolius* L.; *Asphodelus fistulosus* L.; *Asphodelus microcarpus* Salzm. Et

Studio Preliminare Ambientale
Verifica di Assoggettività a Valutazione di Incidenza Ambientale (V.Inc.A)

Viv.; *Astragalus danicus* Retz.; *Astragalus monspessulanus* L. ssp. *Monspessulanus*; *Avena fatua* L.; *Barlia robertiana*; *Bellevalia romana* (L.) Sweet; *Bellis perennis* L.; *Blackstonia perfoliata* (L.) Huds.; *Borago officinalis* L.; *Brachypodium pinnatum* (L.) Beauv. *Brachypodium rupestre* (Host) R. et S.; *Brachypodium sylvaticum* (Hudson) Beauv.; *Briza maxima* L.; *Bromus alopecuroides* Poiret; *Bromus erectus* Hudson; *Bromus squarrosus* L.; *Bunias erucago* L.; *Calendula arvensis* L.; *Calendula officinalis* L.; *Calystegia sepium* (L.) R. Br.; *Capsella bursa pastoris* (L.) Medicus; *Carduus chrysanthus* Ten.; *Carduus nutans* L.; *Carduus pycnocephalus* L.; *Carthamus lanatus* L.; *Centaureum erythraea* Rafn.; *Ceratophyllum demersum* L.; *Cerinthe major* L.; *Chamaecytisus spinescens* (Presl) Rothm.; *Cichorium intybus* L.; *Cirsium monspessulanum* (L.) Hill.; *Cirsium vulgare* (Savi) Ten.; *Clinopodium vulgare* L.; *Consolida regalis* S. F. Gray; *Convolvulus arvensis* L.; *Coronilla emerus* L.; *Coronilla varia* L.; *Crepis capillaris* (L.) Wallr.; *Crepis rubra* L.; *Crocus biflorus* Miller; *Crocus imperati* Ten.; *Cruciata laevipes* Opiz; *Cynodon dactylon* (L.) Pers.; *Cynosurus cristatus* L.; *Dactylis glomerata* L.; *Dactylis hispanica*; *Daucus carota* L.; *Dipsacus fullonum* L.; *Dorycnium pentaphyllum* Scop.; *Ecballium elaterium* (L.) A. Rich.; *Echinops sicus* Strobl; *Echium italicum* L.; *Echium vulgare* L.; *Eryngium campestre* L.; *Eucalyptus globulus* Labill.; *Euphorbia helioscopia* L.; *Ferula communis* L.; *Ferulago sylvatica* (Besser) Rchb.; *Festuca circummediterranea* Patzke; *Festuca ovina* L.; *Foeniculum vulgare* Miller; *Galium aparine* L.; *Galium lucidum* All.; *Galium verum* L.; *Genista tinctoria* L.; *Geranium sanguineum* L.; *Hordeum murinum* L.; *Hydrocharis morsus-ranae* L.; *Juncus conglomeratus* L.; *Knautia arvensis* (L.) Coulter; *Koeleria splendens* Presl; *Lathyrus hirsutus* L.; *Lathyrus latifolius* L.; *Lathyrus niger* (L.) Berh.; *Lathyrus pratensis* L.; *Lathyrus sphaericus* Retz.; *Lathyrus sylvestris* L.; *Leontodon crispus* Vill.; *Leopoldia comosa* (L.) Parl.; *Lilium bulbiferum* L.; *Linum trigynum* L.; *Lolium perenne* L.; *Lolium temulentum* L.; *Lotus corniculatus* L.; *Luzula forsteri* (Sm.) DC; *Malva sylvestris* L.; *Marrubium vulgare* L.; *Matricaria camomilla* L.; *Matricaria inodora* L.; *Medicago falcata* (L.) Arcang.; *Medicago lupulina* L.; *Melampyrum cristatum* L.; *Melilotus alba* Med.; *Melittis melissophyllum* L.; *Mentha aquatica* L.; *Mentha arvensis* L.; *Muscari comosum* L.; *Myosotis arvensis* (L.) Hill; *Narcissus tazetta* L.; *Nasturtium officinale* (L.) Bess; *Nigella arvensis* L.; *Ophrys apifera* Hudson; *Ophrys fuciflora* (Crantz) Moench; *Ophrys sphecodes* Miller; *Orchis collina* Solander; *Orchis italica* Poiret; *Orchis purpurea* Hudson; *Ornithogalum exscapum* Ten.; *Orobancha lutea* L.; *Osyris alba* L.; *Oxalis pes-caprae* L.; *Papaver rhoeas* L.; *Pastinaca sativa* L. ssp. *sylvestris* (Miller) Rouy et Cam.; *Peucedanum cervaria* (L.) Lapeyr.; *Phalaris arundinacea* L.; *Phleum ambiguum* Ten.; *Phlomis herba-venti* L.; *Phragmites australis* (Cav.) Trin.; *Pinus halepensis* Miller; *Plantago lanceolata* L.; *Plantago major* L.; *Poa bulbosa* L.; *Poa pratensis* L.; *Potamogeton natans* L.; *Potentilla anserina* L.; *Potentilla tabernaemontani* Asch.; *Prunella vulgaris* L.; *Ptilostemon strictus* Cass.; *Pulicaria dysenterica*; *Ranunculus ficaria* L.; *Ranunculus repens* L.; *Reseda alba* L.; *Reseda lutea* L.; *Robinia pseudoacacia* L.; *Rubus fruticosus* L.; *Rubus ulmifolius* Schott; *Salvia officinalis* L.; *Saponaria officinalis* L.; *Scabiosa merittima* L.; *Scolymus hispanicus* L.; *Scorzonera villosa* Scop.; *Scutellaria columnae* All.; *Senecio vulgaris* L.; *Serapias lingua* L.; *Sesleria autumnalis* (Scop.) Schultz; *Silene alba* L.; *Sinapis alba* L.; *Stachys germanica* L.; *Stachys officinalis* (L.) Trevisan; *Stipa austroitalica* Martinovsky; *Tamarix gallica* L.; *Taraxacum officinale* Weber; *Teucrium chamaedrys* L.; *Teucrium polium* L.; *Teucrium siculum* Rafin.; *Thlaspi perfoliatum* L.; *Tordylium maximum* L.; *Trifolium campestre* Schreb.; *Trifolium medium* L.; *Trifolium pratense* L.; *Trifolium repens* L.; *Trifolium stellatum* L.; *Typha angustifolia* L.; *Urtica dioica* L.; *Vicia cracca* L.; *Viola alba* subsp. *dehnardhti* (Ten.) W. Becker;

7.2.1 - Le piante appartenenti alla Rete Natura 2000: *Anacamptis pyramidalis*, *Barlia robertiana*, *Ophrys apifera* Hudson, *Ophrys fuciflora* (Crantz) Moench, *Ophrys sphecodes* Miller, *Orchis collina* Solander, *Orchis italica*

Studio Preliminare Ambientale
Verifica di Assoggettabilità a Valutazione di Incidenza Ambientale (V.Inc.A)

Poiret Fam, Orchis purpurea Hudson, Serapias lingua L., tutte appartenenti alla Famiglia delle Orchidaceae; e Stipa austroitalica Martinovsky Fam Graminaceae

7.2.2 - Le piante appartenenti alla Lista rossa: *Barlia robertiana, Fam.Orchidaceae, Carduus chrysacanthus Ten. Fam. Compositae Orchis collina Solander Fam. Orchidaceae, Orchis italica Poiret Fam. Orchidaceae*

7.2.3 - ANALISI DELLO STATO DI CONSERVAZIONE E DI CRITICITA' DELLA FLORA

Complessivamente le aree in studio presentano una discreta biodiversità floristica e vegetazionale. Gli ambienti naturali presenti risultano discretamente collegati tra loro in quanto è presente una modesta rete ecologica costituita dai ruscelli che attraversano i siti. Questo evita in parte l'isolamento delle varie specie che quindi hanno la possibilità di colonizzare nuovi spazi specialmente nella parte più a valle. A livello botanico si rileva una situazione per la quale molte specie si concentrano in piccoli spazi con una dominanza delle forme "più aggressive" e a maggiore capacità adattativa. L'analisi dello stato di conservazione è stata effettuata attraverso i dati a disposizione preso gli enti locali ed hanno definito in maniera precisa l'area protetta.

Lo stato di conservazione viene considerato accettabile, infatti, il taxon è rappresentato da numerosi individui in un ambiente che soddisfa le loro necessità di nutrimento visto l'elevata fertilità del terreno.

8 - PREVISIONE DELL'INCIDENZA AMBIENTALE

Sebbene, per come già anticipato, l'area d'intervento si presentasse completamente al di fuori del Perimetro di Aree Protette (Parco Nazionale della Sila) e/o siti Natura 2000 per una maggiore completezza di esposizione, comunque, si è ritenuto utile formulare una previsione, seppur sintetica, dell'incidenza che gli interventi previsti potranno produrre sull'ambiente circostante.

Per formulare previsioni è necessario predisporre un quadro sistematico e strutturato, che sia il più oggettivo possibile. A tal fine si è ritenuto innanzitutto individuare i tipi di impatto che solitamente si identificano come effetti diretti e indiretti, di dimensione più o meno rilevante, di durata reversibile o irreversibile e nella reversibilità se a breve, medio e lungo termine, effetti legati alla fase di cantiere, di esercizio e di dismissione, effetti isolati, interattivi e cumulativi. È necessario assicurarsi che non vi sia alcuna perdita netta di area o che non intervengano cambiamenti alla struttura, alla biodiversità o alle dinamiche di distribuzione delle popolazioni estremamente sensibili presenti all'interno dell'area. Nello svolgere le valutazioni necessarie è importante applicare il principio di precauzione: la valutazione deve tendere a dimostrare in maniera oggettiva e comprovata che non si produrranno effetti negativi sull'integrità del sito.

Studio Preliminare Ambientale
Verifica di Assoggettabilità a Valutazione di Incidenza Ambientale (V.Inc.A)

8.1 - IDENTIFICAZIONE DELLA POTENZIALE INCIDENZA DEGLI INTERVENTI SUL SITO

Tab. 1 - Elementi del progetto considerati per lo Studio di d'Incidenza Ambientale

Elementi del progetto	Descrizione
Tipologia di intervento, dimensioni, entità e superficie occupata	Gli interventi prevedono la trasformazione da terreni saldi vincolati a terreni soggetti a periodica lavorazione per una superficie rimodulata di Ha 22.00.00 circa, che ben si adattano ed uniformano al territorio direttamente interessato ed all'ambiente circostante e, pertanto, si può escludere che possano interferire negativamente con le dinamiche ecosistemiche dell'area direttamente interessata.
Cambiamenti fisici che deriveranno dal progetto	Gli interventi, per come progettati e per come facilmente intuibile e rilevabile, non potranno che apportare solo effetti positivi sull'assetto fisico e idrogeologico dell'area in esame nonché migliorativi sulle componenti ambientali su cui andranno ad insistere. Non potranno procurare alcuna incidenza negativa sulle fitocenosi e zoocenosi e, più in generale, sull'integrità dell'area interessata. Neppure la realizzazione della recinzione potrà procurare alterazioni alla morfologia del paesaggio né provocare danni o significativo impatto ambientale in quanto prevista realizzarsi con materiali che non consentono frammentazione della continuità esistente o perdite di Habitat e ben si amalgamano al paesaggio mentre leggeri cambiamenti fisici, inevitabilmente, si registreranno solo in fase "di cantiere" (movimenti di terra per scavi, rinterri...) che, tuttavia, assumeranno carattere esclusivamente temporaneo.
Emissioni, rifiuti e attività di prevenzione	☐ Emissioni acustiche: sono rappresentate dalle emissioni dei rumori proprie delle macchine e degli attrezzi utilizzati per la realizzazione del progetto e non possono che essere considerate un fattore temporaneo ed intimamente legato solo alla fase "di cantiere". Nella successiva fase "a regime", infatti, il rumore ritornerà ad essere quello tipico della "normalità". ☐ Emissione di fumi: Si riferisce alla seppur minima produzione di gas di scarico ad opera dei mezzi utilizzati. Anche qui si tratta di un fattore temporaneo e relativo esclusivamente alla fase "di cantiere". La velocità del vento prevalente rilevata nella zona comunque ne garantisce una rapida dispersione. ☐ Produzione di rifiuti: nella realizzazione del progetto non è prevista produzione di rifiuti particolari e, comunque, se qualche improbabile rifiuto dovesse essere prodotto è previsto da sgomberare nelle immediatezze. ☐ Produzione di rifiuti inerti: I rifiuti inerti (terre di scavo) che inevitabilmente deriveranno saranno riutilizzati in loco per compensare i riporti indispensabili al rimodellamento del terreno circostante ed alla ricostituzione del piano di campagna e, pertanto, contribuiranno a dare un senso di piena integrazione alle opere e continuità con il paesaggio circostante. ☐ Regimazione delle acque meteoriche: Gli interventi sono previsti eseguire rispettando ogni norma e criterio di buona pratica tecnica, agronomica ed ambientale onde evitare danni di cui all'art.1 del R.D. 3267/1923, per assicurare la regimazione delle acque meteoriche superficiali, tutelando la stabilità dei versanti da fenomeni erosivi e di dissesto idrogeologico e tramite questo la conservazione del suolo.
Fabbisogno di risorse	L'utilizzo di risorse naturali sarà relativo alle normali attività di cantiere che saranno comunque di relativa ridotta entità e direttamente proporzionali all'esigenze della tipologia delle opere da realizzare.
Esigenze di trasporto	Le esigenze di trasporto sono normali ed ordinarie e non sono previsti interventi importanti sulle strade di accesso al sito su cui sono previsti insistere gli interventi.
Durata delle fasi di realizzazione e dismissione	Attesa la relativa entità ed il non rilevante impegno richiesto dagli interventi, per la loro realizzazione è prevista una durata che, comunque, non si protrarrà oltre due mesi continuativi e lavorativi, al massimo tre, successivi alla data del loro inizio.
Distanza dal sito protetto o Natura 2000	L'area di intervento ricade a circa km 2,00 dalla perimetrazione esterna dell'area protetta Parco Nazionale della Sila.
Impatti cumulativi con altri progetti	Allo stato attuale non si conoscono e non sono previsti altri progetti all'interno dell'area d'intervento e pertanto non potranno verificarsi impatti cumulativi con altri progetti.

Studio Preliminare Ambientale
Verifica di Assoggettabilità a Valutazione di Incidenza Ambientale (V.Inc.A)

9 - VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITA' DEI POSSIBILI IMPATTI

L'esame degli impatti ambientali viene realizzato verificando il grado di incidenza delle scelte progettuali sulle caratteristiche del sito e rappresenta un passaggio essenziale per determinare il grado di coerenza del progetto proposto. La definizione e la valutazione dei possibili impatti che gli interventi previsti in progetto potranno determinare sull'ecosistema ambientale in generale, sia durante la fase di attuazione che, in seguito, in fase di regime, viene condotta in riferimento ai seguenti principali aspetti:

- 1) Vegetazione ed habitat;
- 2) Fauna;
- 3) Acqua e risorse idriche;
- 4) Suolo e sottosuolo;
- 5) Atmosfera e rumori;
- 6) Ambiente umano, produzione, economia

9.1 - IMPATTI SU VEGETAZIONE E HABITAT

Gli interventi previsti in progetto, per la loro particolare natura e tipologia per niente invasiva, per la loro relativa limitatezza del tempo che richiedono per la realizzazione, in modo fin troppo evidente e naturale, non possono procurare effetti negativi sugli habitat e sulla vegetazione presente così come, nel suo complesso, sull'intero ecosistema dell'area interessata. In sede di progettazione, come già anticipato, dall'intera superficie catastale interessata di complessivi Ha 26.78.10 si è provveduto ad epurare le aree assimilabili come boscate e ripariali che, proprio per il loro ruolo, sia dal punto di vista paesaggistico che ecologico e funzionale, saranno rispettate ed escluse dai lavori ed è pertanto che non si possono attendere impatti negativi sulla componente floristica e vegetazionale.

Tipo di impatto	Indicatore di importanza
Perdita di aree di habitat	Non è prevista perdita significativa di aree di habitat.
Frammentazione	Non è prevista frammentazione.
Perturbazione	Sono previste leggere perturbazioni solo in fase “di cantiere” e pertanto di natura breve e temporanea.
Densità di popolazione	Dalla realizzazione del progetto non sono previsti cambiamenti sostanziali e/o negatività nella densità di popolazione e negli elementi vegetazionali del sito.
Vulnerabilità del sito	Gli interventi di rimessa in coltura di terreni saldi vincolati non boschivi consentirà e comporterà una maggiore presenza, costanza e frequenza del presidio umano e, di conseguenza, una più efficiente ed efficace manutenzione e prevenzione a controllo, supporto e sostegno della difesa attiva, a 360°, del territorio interessato.

Studio Preliminare Ambientale
Verifica di Assoggettività a Valutazione di Incidenza Ambientale (V.Inc.A)

9.2 - IMPATTI SULLA AVIFAUNA

Gli impatti che la realizzazione gli interventi previsti in progetto potrebbero avere sulla fauna sono di tipo indiretto e riconducibili alle tre tipologie principali riportate nello schema che segue:

Tipo di impatto	Indicatore di importanza
Creazione di barriere ai movimenti	La realizzazione degli interventi non prevede la costruzione di manufatti in superficie se non per quanto attiene alla recinzione in pali di castagno e 4 ordini di filo spinato che, comunque, non pregiudica i movimenti per la fauna e, pertanto, non è possibile che possa creare barriere.
Perdita di aree di habitat	Gli interventi in esame non prevedono occupazione di superficie impattante dal punto di vista spaziale e, trattandosi di interventi da realizzare per lo più ed addirittura in profondità, non si prevede alcun impatto soprattutto per quanto attiene la perdita di habitat idoneo per le popolazioni della fauna locale.
Perturbazione delle specie e delle specie protette (disturbo)	Sono previste leggerissime perturbazioni solo in fase “di cantiere” e pertanto di natura breve e temporanea

9.3 - IMPATTI SULL'ACQUA E LE RISORSE IDRICHE

All'attualità, le condizioni idrografiche, idrologiche ed idrauliche dello stato di qualità e degli usi dei corpi idrici presenti nell'area interessata risentono gravemente dell'assenza di manutenzione per l'abbandono e la completa assenza di un presidio umano stabile.

I fossi di guardia creati, ai tempi della Riforma Agraria, apposta per regimare le acque meteoriche si presentano oggi completamente interrati ed hanno perso ogni loro funzione con grave e facilmente comprensibile nocumento soprattutto per la stabilità dei terreni sottesi.

Le opere in progetto prevedono anche la realizzazione di adeguate sistemazioni idraulico agrarie mediante il ripristino della rete di scolo e fognante dell'area interessata che mireranno a raccogliere, regimare e convogliare le acque di scorrimento superficiale verso gli impluvi naturali e corsi d'acqua già presenti in modo da evitare e scongiurare fenomeni di ristagno idrico, di erosione e/o di ruscellamento. Le lavorazioni ordinarie del suolo poi provvederanno ad un naturale miglioramento della struttura fisica del terreno che così aumenterà la sua capacità di imbibizione, di percolazione, ne favorirà la porosità e l'areazione a tutto vantaggio dell'attività della microflora e microfauna del terreno con conseguenti impatti fisici positivi per la fertilità e significativi per la garanzia del ripristino di ogni equilibrio interno anche in rapporto alle altre componenti ambientali.

Studio Preliminare Ambientale
Verifica di Assoggettività a Valutazione di Incidenza Ambientale (V.Inc.A)

9.4 - ALTRI IMPATTI POTENZIALI

Come abbiamo visto, la realizzazione degli interventi previsti nel progetto comporta degli effetti sull'ambiente in relazione ai vari fattori di impatto che sinteticamente vengono riportati nella tabella che segue:

FASE REALIZZATIVA	COMPONENTI AMBIENTALI	FATTORI DI IMPATTO	TIPO DI IMPATTO
Decespugliamento ed eliminazione della vegetazione presente	- Suolo - Flora - Fauna - Atmosfera	- Uso di mezzi meccanici - Alterazione del suolo - Alterazione della vegetazione - Emissione di rumore - Emissione di polveri	Reversibile
Lavorazioni di rimessa in coltura del terreno	- Suolo - Atmosfera		Reversibile
Realizzazione opere di sistemazione idraulico- agraria	- Suolo - Atmosfera	- Uso di mezzi meccanici - Alterazione del suolo - Emissione di rumore - Emissione di polveri	Reversibile
	- Suolo - Acqua e risorse idriche	- Caratteristiche fisico-strutturali - Caratteristiche microbiologiche	Positivo
Lavorazioni per la normale ed ordinaria coltivazione a regime	- Suolo - Acqua e risorse idriche - Ambiente umano, produzione, economia	- Caratteristiche fisico-strutturali - Caratteristiche microbiologiche - Produttività	Positivo

9.5 - IMPATTI SULL'AMBIENTE UMANO, LA PRODUZIONE, L'ECONOMIA

Il territorio interessato economicamente vive soprattutto di agricoltura, attività svolta quasi totalmente a conduzione familiare e, ai tempi della Riforma Fondiaria in un contesto di economia di mera sussistenza, è stato interessato da un notevole tasso di insediamento umano in seguito e quale conseguenza diretta dell'assegnazione dei poderi e delle quote costituenti i villaggi (Tassitano, Cappello di Paglia, Pita dell'Aglio, Caporosa, Montenero-Ponte Zurlo) dell'allora Opera Valorizzazione della Sila, purtroppo immediatamente penalizzato, in un nuovo contesto di economia di mercato, dalla posizione quale "area interna" ma soprattutto dall'impossibilità di queste realtà, segnate dalla polverizzazione e frastagliamento della proprietà, di reggerne il confronto economico-produttivo. Attualmente si stanno verificando esempi di nuovi insediamenti produttivi in campo agricolo ad opera delle nuove generazioni, tra cui quello in esame, che con vera passione ed enorme sacrificio producono lontano da centri abitati, ad una altitudine media di 1.300 mt s.l.m. garantendo il

Studio Preliminare Ambientale
Verifica di Assoggettabilità a Valutazione di Incidenza Ambientale (V.Inc.A)

presidio umano stabile di quel territorio finanche in inverno quando le temperature diventano quasi proibitive e i lupi escono dalle favole per diventare realtà, e che, senza enfasi alcuna, sottintende un contesto produttivo definibile di “Agricoltura eroica”.

Si ritiene oltremodo positivo ed importante favorire ed accompagnare, ovviamente in un contesto eco-compatibilità e sostenibilità, il processo di crescita di queste iniziative per consentire la costituzione di una condizione, in termini strutturali, dotazionali, di qualità della vita e del lavoro quantomeno “dignitosa”. Il nostro progetto, favorendo e mirando alla rimessa in coltura e riqualificazione agraria di ben 22 Ha di terreno fertile e “vocado”, senza ombra di dubbio rappresenta per la nostra Azienda un fattore fondamentale per la costituzione di una dimensione economico-produttiva aziendale capace di prospettare maggiore competitività e futuro maggiore reddito contribuendo, altresì e con un impatto certamente positivo anche in termini ambientali, ad avvicinare l'uomo alla campagna ed al paesaggio naturale per evitarne la sterile museificazione.

Dallo studio sulla significatività degli impatti che è stata condotta in questa 1^a fase di screening emerge chiara una generale bassissima significatività degli impatti previsti che portano ad affermare, senza ombra di dubbio, che non ci saranno incidenze significative sull'integrità del sito adiacente “Parco Nazionale della Sila” e che, per quanto già anticipato, non occorre procedere alle fasi dei livelli di valutazione 2 - 3 e 4 successivi.

Per tutto quanto sopra riportato, con ragionevole certezza, si può affermare che la realizzazione del progetto, nel complesso, garantisce un buon grado di compatibilità ambientale ed una accentuata coerenza con gli obiettivi di tutela dell'ambiente e di sviluppo sostenibile identificati in sede comunitaria e nazionale e soprattutto non produrrà alcuna incidenza, né tantomeno negativa, sull'area interessata e sull'area protetta adiacente del Parco Nazionale della Sila.

10 - CONCLUSIONI

L'azienda, come abbiamo potuto rilevare, attualmente si presenta in un contesto produttivo che manifesta punti di debolezza seri ed importanti rappresentati prevalentemente da limiti strutturali, igienico sanitari ed ambientali che ne minano ogni potenzialità esponendola addirittura al reale rischio di chiusura.

L'Azienda, in parallelo, manifesta altrettanti importanti punti di forza, con ancora un buon margine di suscettibilità di miglioramento, che si intende favorire anche con la realizzazione della presente progettazione che riguarda la rimessa in coltura di un'area attualmente sottoutilizzata ed incolta.

Studio Preliminare Ambientale
Verifica di Assoggettabilità a Valutazione di Incidenza Ambientale (V.Inc.A)

La realizzazione del Progetto consentirebbe alla nostra Azienda di implementarne la superficie coltivabile attualmente a disposizione e quindi il conseguimento di una valida dimensione fisico-gestionale idonea a prospettare un contesto economico-produttivo funzionale, razionale, strutturalmente organico, moderno e competitivo.

Principalmente però si punta a valorizzare un'area vocazionalmente sottoutilizzata che reclama a gran voce un riscatto, in cui viene ravvisata l'esigenza di stimolarne ogni potenzialità con la logica conseguenza di una sua valorizzazione ed ottimizzazione delle capacità espressive finora mortificate dall'incuria intimamente legata alla effettiva mancanza di un reale ed oggettivo interesse.

La coerenza delle scelte, dunque, segue una norma dinamica relativa alla vocazionalità dei siti ed ai loro usi compatibili in merito alle diverse condizioni di criticità riscontrate e della loro pericolosità, al fine di minimizzarne ogni condizione di rischio.

Alla luce di quanto esposto e considerata la normativa vigente al riguardo, dunque, si può ritenere che gli interventi previsti siano da ritenere tecnicamente validi ed eseguibili, compatibili con le componenti ambientali ed idrogeologiche dell'area, economicamente interessanti per il tessuto produttivo del territorio su cui insistono ed importanti per la sua tutela e difesa attiva soprattutto per la garanzia del mantenimento di un presidio umano costante, in un contesto pedo-climatico veramente difficile e relativamente lontano dai centri urbanizzati.

IL TECNICO

Dr. Agr. Salvatore Procopio

